

Monselice, team universitario svela il volto di San Valentino

1 di 3







MONSELICE. Un uomo alto un metro e sessantasei centimetri, vissuto in un periodo compreso tra 119 e 338 d. C e morto quando aveva **tra i 20 e i 25 anni**. Si sta parlando del **San Valentino di Monselice**, il cui volto ricostruito è stato svelato sabato pomeriggio presso la sala Buonamorte del museo SanPaolo. Le spoglie del santo, custodite nell'oratorio di San Giorgio, sono state analizzate da **un team interdisciplinare** composto da studiosi dell'Università di Padova (Alberto Zanatta, Nicola Carrara e Cinzia Scaggion del Centro di Ateneo per i Musei, Fabio Zampieri del Dipartimento di Scienze Cardiologiche, Toraciche e vascolari, e Monica Panetto) e dell'Arc-Team (Luca Bezzi e Cicero Moraes). Il progetto ha permesso di avere **informazioni scientifiche** di grande valenza: per esempio si è stabilito che la morte non è avvenuta per decapitazione, a differenza del San Valentino più famoso, quello **di Terni**.

Il lavoro, autorizzato dal vescovo di Padova Claudio Cipolla e seguito dal parroco del duomo di Monselice **don Sandro Panizzolo**, è iniziato il 10 maggio 2017, in seguito a una proposta di ricognizione scientifica subito accolta dall'Amministrazione comunale. Gli studiosi hanno svolto **un'indagine antropologica** dei resti scheletrici per risalire allo stile di vita e a eventuali

patologie. Hanno prelevato campioni di tessuto osseo per effettuare una datazione radiometrica dello scheletro ed eseguito rilievi fotografici del cranio, ottenendo alla fine una **ricostruzione attendibile in 3D** del volto del San Valentino monselicense, che è stato traslato dalle catacombe romane tra Seicento e Settecento.

La riproduzione del viso rimarrà esposta fino all'11 marzo presso il Museo SanPaolo e poi sarà collocata in un'apposita teca dell'**Oratorio di San Giorgio**. Quella legata a San Valentino è una tradizione importante nella città della Rocca: ogni 14 febbraio centinaia di persone vanno in pellegrinaggio alle Sette Chiesette per ricevere **la chiave benedetta** che protegga i bambini dall'epilessia. Lo storico Riccardo Ghidotti ha proposto di rendere questo santo il secondo **patrono di Monselice** accanto a San Sabino. L'assessore Mamprin si è detto disponibile a valutare l'idea.